

## L'INCONTRO Andrea, performer autodidatta: la mia esperienza per gli altri

di Emanuela Niada, B.Liver

**H**o conosciuto Andrea un sabato mattina al Laboratorio di Poesia al Carcere di Opera, dove ha recitato le sue poesie. Andrea è un personaggio stravagante nell'aspetto, con barba e capelli molto lunghi, le unghie laccate. I suoi testi hanno contenuti molto intensi, spiazzanti, con giochi di parole, allitterazioni e bizzarrie nella forma. È un «performer», che interpreta i propri versi in maniera fluida, armoniosa. La sua memoria è eccezionale, senza incertezze o inciampi. Mi ha talmente colpito che ho deciso di chiedergli di più sulla sua creatività, sul metodo di scrittura e la disciplina che adotta.

**Andrea, raccontami un po' di te.**  
«Faccio il metalmeccanico e sono autodidatta. Sono sempre stato curioso, con una gran sete di sapere, quindi ho letto e studiato molto. A scuola i primi anni non andavo bene: ero timido. Essendo figlio di genitori umili, non avevamo grandi possibilità economiche. Ero rimasto a casa con mia mamma che faceva la sarta e sono andato all'asilo solo l'ultimo anno. Poi mi sono ammalato, sono rimasto un mese in ospedale. A scuola avevo una maestra che mi umiliava: mi faceva leccare i pavimenti sporchi di urina e mi mandava in giro con un cartello sulla schiena, con scritto "sono un mulo". Lo faceva anche con altri. Ero a disagio, mortificato, non riuscivo a ribellarmi e ho sofferto molto. Hanno consigliato a mia madre di mandarmi in una scuola per bambini problematici, ma lei non ha voluto e mi ha iscritto alle medie. In prima superiore sono stato bocciato».

**Mi hai parlato di un incidente in bicicletta che ha cambiato in modo rilevante la tua visione della vita.**  
«Sì, sono caduto e ho avuto un trauma cranico in seguito a cui, al risveglio, mi sono accorto di avere molta più facilità nell'apprendere le cose. Era come se ricevessi un eccesso di informazioni e facessi fatica a filtrarle e a discernere. Ho iniziato a studiare e ad approfondire varie materie, tra cui la matematica, la musica, la filosofia, il disegno artistico, il gioco degli scacchi e la poesia».

”  
**Ho un carattere particolare, ho una sensibilità marcata, perciò entro in risonanza con il dolore degli altri**



In alto, Andrea Corbetta, poeta e performer.

## Metalmeccanico e poeta: «Aiuto chi soffre a tirar fuori i tormenti»

**Le tue composizioni sono affascinanti e molto originali. L'unico paragone che mi viene in mente è Alessandro Bergonzoni. Come nascono?**  
«Ho un carattere particolare, sono un ossessivo, un perfezionista. Ho una sensibilità marcata, perciò entro in risonanza con il dolore degli altri».

**Le poesie che avevi recitato in carcere erano decisamente drammatiche: una era su Auschwitz, l'altra su Hiroshima e un'altra su un ragazzo disabile bullizzato. Mi hanno commosso moltissimo.**

”  
**Ricordo la sofferenza per dar voce alle persone. Parlo di tormento interiore, perché conosco il mio**

**Le tue poesie sono molto musicali...**  
«Ricerco la sofferenza per dar voce alle persone che faticano ad esprimersi. Parlo di tormento interiore perché conosco il mio, poi mi apro alle emozioni degli altri».

”  
**Gioco su assonanze e consonanze. Rifletto su un soggetto: parole e musica devono fondersi**

«Per me la chiave melodica è molto importante. Suono la chitarra. La musicalità viene di conseguenza alle parole. Gioco su assonanze e consonanze. Rifletto su un soggetto, un argomento, scrivo la bozza, poi ci lavoro ancora. Alla fine parole e musica devono fondersi, integrarsi e suscitare emozioni».

**Sei bravissimo anche nell'interpretazione.**  
«Penso che recitare sia un po' come dipingere nel vuoto senza pennello e colori. Sta a chi ascolta carpire ogni frequenza di luce».

**Come considerano tua moglie e le tue figlie questo talento speciale? Lo apprezzano?**  
«Credo siano stupefatte di sentirmi decantare e ripetere le mie poesie, però in fondo mi supportano. Io sono un padre severo, voglio che le ragazze siano curiose, aperte e si impegnino. Scherzando, dico loro che hanno un padre particolare, un po' "disturbato"».